VareseNews

Cinque anni fa il rapimento di Giulio Regeni

Pubblicato: Lunedì 25 Gennaio 2021

Sono passati cinque anni dal rapimento di **Giulio Regeni**, studente italiano di ventotto anni la cui **violenta morte** è ancora fonte di tensioni e imbarazzo diplomatico a livello internazionale.

Regeni era un dottorando dell'università di Cambridge che si era recato al **Cairo** nel **settembre 2015** per lavorare alla sua tesi sui **sindacalisti egiziani e la repressione governativa**, un tema politico molto delicato che attirò l'attenzione dei **servizi egiziani** sul ricercatore in seguito anche alle segnalazioni da parte di **Mohamed Abdullah**, leader del sindacato dei venditori di strada e tra i soggetti della ricerca di Regeni.

Cinque anni fa, il **25 gennaio 2016**, dopo aver mandato via Facebook un messaggio alla fidanzata in Ucraina, il ricercatore friuliano uscì di casa per recarsi in **Piazza Tahrir:** era il quinto anniversario della rivoluzione contro Mubarak. Da quel momento di lui non si ebbero più notizie fino al **3 febbraio successivo**, giorno in cui il cadavere martoriato di Regeni fu ritrovato denudato sul ciglio della strada che collega la capitale egiziana ad Alessandria.

Il corpo aveva denti e ossa rotte, **evidenti erano pure i segni delle torture**, eppure, in un primo momento le autorità egiziane e il generale **Khaled Shalabi** ipotizzarono che si trattasse di un **incidente stradale**. Ipotesi improbabile e ben presto smentita dall'autopsia nel corso del lungo e complesso periodo di indagini condotte dalla Procura di Roma, che a dicembre ha chiesto il processo **di quattro agenti egiziani coinvolti nell'inchiesta per sequestro di persona e omicidio**.

A distanza di anni **Amnesty International** continua a denunciare **la violazione dei diritti umani in Egitto**, da dove nel corso degli anni sono invece sopraggiunte versioni non concordanti con quelle degli investigatori italiani sulla morte di Regeni. "**Verità per Giulio Regeni**" è quindi l'appello della Ong, attiva anche sul caso di **Patrick Zaki**, lo studente dell'università di Bologna di cui a breve ricorrerà l'anniversario dell'arresto.

A cinque anni dal sequestro, il caso non è infatti ancora chiuso ed è stato discusso anche nel Consiglio Esteri Ue di oggi, **lunedì 25 gennaio**, con il ministro **Luigi di Maio** che è intervenuto in videoconferenza: «L'Italia – ha dichiarato Di Maio – ritiene l'Egitto un interlocutore cruciale nel Mediterraneo, ritiene inoltre che il nostro compito in Europa sia quello di avviare un dialogo franco, costruttivo e trasparente con Il Cairo; ma è evidente che questo dialogo **non può avvenire a scapito dei diritti umani**».

Non sono tardate neanche le parole del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**: «L'azione della Procura della Repubblica di Roma, tra molte difficoltà, ha portato a conclusione indagini che hanno individuato un **quadro di gravi responsabilità**, che, presto, saranno sottoposte al vaglio di un processo, per le conseguenti sanzioni ai colpevoli. **Ci attendiamo piena e adeguata risposta da parte delle autorità egiziane**, sollecitate a questo fine, senza sosta, dalla nostra diplomazia».

Marco Tresca
marco.cippio.tresca@gmail.com